

## **Un piatto di lenticchie**

Educatamente diamo per prima cosa un ben ritrovato ai nostri venticinque affezionati lettori che - per molto, troppo tempo - hanno atteso che questo giornale cittadino tornasse nelle case dei Gallaratesi. Il tema su cui è dato trattare riguarda la vita amministrativa. Ebbene, crediamo che l'ibernazione a cui questo giornale è stato costretto, e su cui abbiamo a lungo espresso il nostro disappunto, in un certo senso sia uno dei parametri su cui misurare l'amministrazione cittadina. Non molto tempo fa abbiamo assistito alla pubblicazione di un foglio totalmente gestito dalla attuale amministrazione e che ci è parso (è una nostra impressione non sappiamo fino a che punto condivisa) esplorasse la possibilità di surrogare questo giornale. Speriamo che tali tentativi di editare, con spesa pubblica la cosiddetta "voce del padrone" siano finiti. E' diritto di ognuno evitare di leggere un articolo a firma di chi pregiudizialmente - non gli aggrada, ma è dovere di tutti far sì che quell'articolo veda la luce. Passiamo a trattare ora di altri punti oggetto di conduzione amministrativa.

Premettiamo che a Gallarate - caduti gli ultimi veli di una pudicizia mascherata e rimaste ignude le odalische di uno schieramento presentatosi come vera alternativa all'attuale giunta - di vera opposizione è rimasto ben poco. Non vogliamo far nomi, ma come i marinai di Ulisse, attratti dalle sirene, molti imbarcati sulla nave ammiraglia dell'opposizione si sono gettati in mare per approdare a lidi da loro agognati. A questo punto l'opposizione non è più proporzionata e quindi diventa difficile da parte dell'unica vera lista civica, cioè Vivi Gallarate, fare quadrato contro provvedimenti, da noi ritenuti non corretti, emanati dall'amministrazione.

Ci riferiamo in particolar modo a delibere di carattere edilizio. Ligi al nostro programma ed agli impegni assunti con i nostri elettori, rifiutiamo l'idea di una città investita da colate di cemento in spazi già asfittici, privi di parchi degni di tal nome e di servizi adeguati, presente una viabilità congestionata ed un inquinamento crescente. Gallarate paga già una miopia vecchia di anni, quando non fu in grado di progettare ed imporre un collegamento ferroviario/metropolitano con Malpensa. Era più che prevedibile che l'aeroporto avrebbe finito prima o poi col diventare un hub centrale per tutto il nord Italia, e che, prima o poi, anche la Svizzera (come sta puntualmente avvenendo) avrebbe progettato un potenziamento del collegamento ferroviario sulla tratta Bellinzona-Luino-Gallarate o Lugano-Varese-Gallarate. Era più che prevedibile che la cosiddetta "superstrada della Malpensa" avrebbe finito col sopportare uno spaventoso aumento del traffico. Era più che prevedibile la scomparsa dei grossi stabilimenti industriali tessili in favore di una frammentazione di imprese terziarie, e l'avanzare della grande distribuzione commerciale a scapito dei negozi, il tutto con conseguente redistribuzione degli spazi. Ed infine lo spopolamento del centro storico. Di tutte queste cose se ne paventava lo scenario da almeno vent'anni. Gli eventi sono stati subiti e non governati. Parimenti è oggi evidente che una continuazione della miopia - attraverso una amministrazione che permetta uno sviluppo edilizio insostenibile in assenza di infrastrutture (dagli asili nido al verde) - farà sì che nei prossimi vent'anni una megalopoli disordinata e caotica, con strade al collasso, sia l'eredità lasciata alle successive generazioni, magari per un piatto di lenticchie.